

Riceviamo e Pubblichiamo

Scontro sulla Sanità in Consiglio Comunale



Cittadini

Lunedì 20 di aprile, durante il Consiglio Comunale il gruppo del PD ha esposto una interrogazione per "Una campagna mirata di prevenzione e sensibilizzazione sui tumori".

Durante la seduta il Sindaco interviene con modi tutt'altro che consoni al ruolo istituzionale, iniziando ad urlare ed insultare la consigliera Antonella Maggio che stava illustrando l'interrogazione. Il primo cittadino, invece, si alza dal proprio posto, con il dito puntato e un fare piuttosto intimidatorio si avvia verso il gruppo di minoranza, insultando, schernendo e soprattutto cercando di zittire ed insolentire a tutti i costi la consigliera. A nulla sono serviti gli inviti per riportare la discussione in un clima di civiltà istituzionale.

La furia compulsiva del Sindaco ha trovato tregua grazie all'intervento del Presidente del Consiglio che, ha giustamente interrotto i lavori.

Noi del PD nell'esprimere tutto l'apprezzamento e la solidarietà alla consigliera Antonella Maggio e al gruppo del PD, non possiamo non segnalare alla cittadinanza la forte preoccupazione per il comportamento aggressivo e minaccioso del Sindaco nei confronti dell'opposizione quando si interessa dei problemi dei cittadini e delle difficoltà in cui versa la città.

E' chiaro che questa amministrazione non ha mostrato mai alcuna intenzione per tutelare il diritto alla salute dei cittadini, ed infatti a Sambuca non si fa prevenzione da anni, cosa davvero singolare e assai preoccupante visto che alla guida dell'amministrazione è stato eletto, proprio dai cittadini, un medico.

Il Pd farà sempre e con coerenza la propria parte.

Ai cittadini il compito di giudicare.

Il Coordinamento

(segue da pag. 3)

Lo sfogo di un trentino: Fabio Rizzoli

"Sicilia ti odio, ti amo"

Noi in Sicilia siamo già a 7,5 milioni di bottiglie vendute nella fascia alta del mercato".

Conta di più la qualità o il marketing?

"Il marketing è la scienza che studia attraverso il consumatore cosa il consumatore chiede. Le analisi seguono questo schema: prodotto, packaging, distribuzione, rete di aziende. Come vede la qualità è la base essenziale per il successo. Il marketing non può prescindere dal partire da un prodotto eccellente. Ma l'alta qualità, da sola, non basta. Se si fa un buon vino e nessuno lo sa a che serve? Qualcuno l'ha capito, basta guardare le meraviglie che hanno fatto le aziende siciliane nel confezionamento. Devo far loro i miei complimenti".

Fare sistema. In Sicilia non sembrano crederci in molti come invece avviene in altre parti d'Italia, vedi Franciacorta. Lei?

"Già la proposta di una Doc unica è un tentativo di far sistema. Mi sono battuto molto con Planeta su questo fronte: questa novità è un'occasione ma non deve far paura agli imprenditori con l'introduzione di limiti troppo restrittivi. Siamo arrivati a questo progetto un po' tardi però ci siamo arrivati".

Voi che ruolo avrete?

"Io già 41 anni fa lavoravo con le Doc. Saremo protagonisti, saremo fra chi traina e non sale sul carro dei vincitori. Poi verrà il momento di vedere se noi imprenditori, ma anche gli enti pubblici, sapremo utilizzare un marchio territoriale importante come la Doc siciliana".

Qual è il futuro del vino siciliano?

"Arrivare a una produzione di 4-5 milioni di ettolitri di vino di alta qualità, ovvero 500 milioni di bottiglie, significherebbe raggiungere un quantitativo che potrebbe fare la ricchezza della Sicilia in integrazione con agroalimentare e turismo".

E nel futuro di Mezzacorona cosa c'è?

"La Sicilia ci deve lasciar lavorare".

In che senso?

"Da quando siamo arrivati in Sicilia abbiamo superato tanti problemi, persino quello dell'acqua, ma quando ci si impastaccia nella burocrazia statale è molto complicato lavorare. Non per questo siamo demoralizzati ma è difficile far programmi a medio e lungo termine. Per gli sforzi fatti i risultati non sono pari. C'è qualcosa che non sembra andare per il verso giusto. Si rischia di smorzare tutte le iniziative e gli entusiasmi".

Dal Palazzo dell'Arpa

Consiglio Comunale del 24-03-2009

Seduta animatissima quella del Consiglio Comunale che ha avuto luogo alle ore 20,00 del 24 marzo 2009, presso l'aula consiliare "Gen. Ignazio Milillo", con all'ordine del giorno diversi argomenti tra cui: l'elezione dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti - Triennio 2008 - 2011; la modifica del regolamento Edilizio Comunale e varie interrogazioni del gruppo consiliare PD a risposta scritta. Per quanto riguarda l'elezione del Collegio dei Revisori dei Conti, il gruppo di minoranza ha richiesto la votazione complessiva e di conseguenza l'attribuzione di un rappresentante alla stessa minoranza, com'era consuetudine durante le amministrazioni di centro sinistra. Diversa la posizione della maggioranza, ferma nella decisione di procedere ad una votazione singola per ognuno dei revisori. Dura la reazione del PD che ha abbandonato l'aula. Con i soli voti della maggioranza sono stati eletti: Calandra Filippo, Siragusa Giacomo, e Ferrante Massimo. Rinviato l'argomento riguardante la modifica del Regolamento Edilizio comunale, per il quale l'opposizione aveva chiesto l'eliminazione della Commissione Edilizia.

Per quanto riguarda le interrogazioni del gruppo consiliare del PD, non essendo state predisposte dal Sindaco le risposte scritte, come per statuto, già richieste, dal mese di dicembre 2008, la minoranza si è rifiutata di ascoltare la risposta verbale dal sindaco ed ha abbandonato l'aula per la seconda volta.

Giuseppe Cicio

Una poesia in ricordo di Leone Amodeo

Eros e Thanatos os a Istanbul

di Francesca Marzilla Rampulla

Questo poema, dedicato a Leone Amodeo, è stato ispirato da un nostro incontro avvenuto, dopo un lungo periodo di silenzio, nella sua casa di via Moscova a Milano, nel febbraio 2002.

Il suo fisico era già così provato dalla malattia che stentai a riconoscere in lui l'amico di sempre; anche la sua voce, lenta e flebile, aveva perso il suo tono e la sua melodia; la sua mente tuttavia restava lucida, la sua memoria piena di ricordi. Tutto ciò che ci siamo detti in quell'incontro, tenero e dolente, struggente e sconvolgente, lo conservo dentro di me, in forza della tempesta di sensazioni, vigorose e contrastanti, che provai.

Da allora, fino alla primavera che se lo portò via, una corrispondenza telefonica molto intensa nella quale risiedono le sue giornate piene di piccoli gesti e di lunghi silenzi, i suoi sentimenti e i suoi desideri, le sue critiche e i suoi risentimenti, le sue preoccupazioni e le sue speranze, i suoi legami ed i suoi affetti. Le arie cantate dalla Callas, che egli adorava ascoltare, diventarono la colonna sonora di questo periodo e delle nostre lunghe conversazioni pomeridiane. Fino all'ultimo inutile e non gradito ricovero, durante il quale continuò il "rito" delle telefonate a tutte le ore, come ultimo appiglio alla vita relazionale, ai contatti con il mondo esterno.

Egli non smise mai, fino alla fine, di desiderare di tornare in Sicilia, per assistere, insieme, alla Via Crucis di Caltanissetta o di Trapani.

A Pasqua se ne andò.

Elegante e fiero nell'andare
il tuo passare portò luce nell'ombra
generata da armoniose geometrie

Due occhi orientali senza più speranza
Due braccia tese piene di buchi e croste
sul marciapiede come sacco vuoto stava
corroso dal vizio e dal dolore.

Il tuo sguardo nel suo
crocevia di ricerca nel tormento
esistenziale

prigioniero della pietà cadesti
esile efebo dell'antica stirpe.

Un pensiero veloce all'onesta poesia
alle colline arate del paese natio
alla mamma mazzucca in attesa di te
nella brumosa città forestiera
soffice soffio tuo cuore dolente
rifugio sicuro dell'eterno vagare.

Federico, Arthur, Pier Paolo
amici fedeli di notturne letture
assistete pietosi all'ultimo rito.

Come Petronio attratto dalla morte
navigasti lo stagno melmoso della vita
desideroso ancora di ebbrezza e di
amore

in cerca poi di risposte e coraggio.
E venne una notte avara di stelle
passata su un letto d'infimo albergo
trionfo sublime di Satana amico.

Attratto ormai dal feroce destino
da braccia esili e maschietti ti facesti
cullare

carezze lievi e avidi baci
rifugio estremo di un cuore in
tempesta

spregevole surroga del padre non
goduto
passione folle per la madre mai tradita.

In ricordo del "coraggioso" amico Leone che mi piace immaginare percorrere in volo, libero e leggero come zefiro a primavera, ampi spazi celesti, finalmente sereno e appagato.

Vale, Leone, Francesca